

LA SCELTA DELL'EX PM.



Antonio Di Pietro si spoglia della toga al termine della sua attesa al processo Enimont, quando abbandonò la magistratura

Luca Bruno/AP

Entro un mese il battesimo della nuova aggregazione
Pivetti non commenta (e non smentisce) un suo ruolo

Roma. Antonio Di Pietro scenderà in campo il 30 novembre. Una data per lui importante e sì simbolica. Scenderà infatti alla fine di novembre a tenere per l'arrestazione dell'inchiesta di Brescia. La notizia è confermata dal portavoce di Verdi Ripa di Meana che ha detto di recente di dichiarare l'intenzione dell'ex magistrato di Mani Pulite di fondare un partito. Aggiungendo che Ivan Pivetti, presidente della Camera, condividerebbe lo stesso progetto. Per quella data quindi il movimento dell'ex magistrato dovrà avere un nome, un programma e una squadra. Fra i nomi quello di Rinascente civile. Mentre riungono ancora segreti i nomi di coloro intellettuali imprenditori professionali decisi a seguirlo. Di Pietro avrà la sua avventura politica.

Come sempre le informazioni che riguardano l'ex magistrato fanno circoli e scompiglio nel mondo politico. Invece Pivetti in viaggio all'estero ovviamente non conferma le parole del portavoce del Verdi ma neppure smentisce. La Presidente della Camera che non ha scambiato suoi frequenti incontri con l'ex magistrato non intende evidentemente per il momento dire di più. Anche lei preferisce attendere. Del resto la sua situazione non è semplice. Quali conseguenze avrà sui suoi rapporti con la Lega? E eventualmente scelta di fondare un partito con Di Pietro? Questa decisione può supporre una rottura con Uberto Bossi.

E nella Lega infatti c'è nervosismo. Una eventuale scelta di Irene Pivetti di fondare un partito con Di Pietro non è evidentemente gradita a Bossi né alla Lega. Né sicuramente gradita la formazione di un centro moderato che potrebbe prendere voti al partito del Senator Fratino. L'abituale capopanno della Lega al Senato ha cominciato a parlare. «Sono convinto che Di Pietro abbia finalmente scelto», dice Uberto Bossi. «Le cose sono troppo in moto e i misteri mi fanno sempre raffreddare molto».

Chi sostiene del Polo invece ostenta una distacco freddo. Ma le scelte dell'ex magistrato colpiscono Berlusconi e gli uomini di Padoa che danno evidentemente per perduta ogni flebo fino a quel che se l'una ma favorevoli avranno un possibile alleato. Ieri Pier Ferdinandino Casini ha detto a «Ripa di Meana» che Di Pietro scenderà presto in politica a seguire e che conosce le intenzioni dell'ex magistrato. Comunque mi dispiace che le sue strade non convergano con quelle del Polo. Su Di Pietro ci sono

Di Pietro pronto per la politica Il suo movimento si chiamerà «Rinascita civile»?

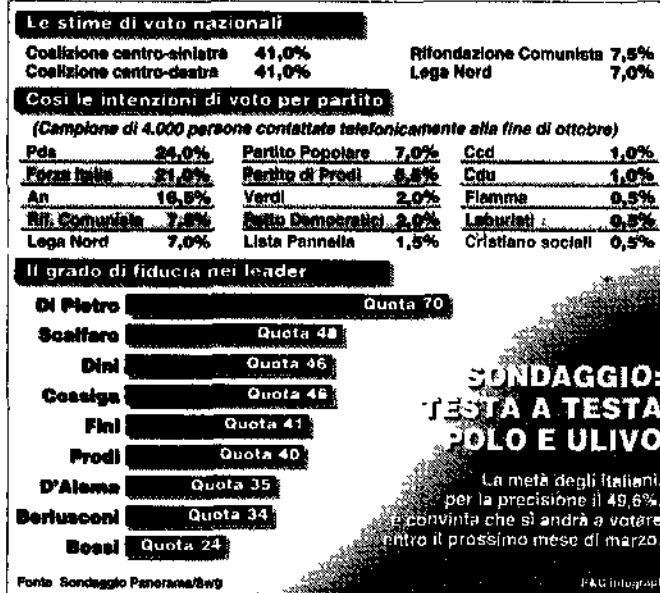
Di Pietro scenderà in campo entro un mese. Il suo movimento si chiamerà «Rinascita civile»? Con lui ci sarà anche Irene Pivetti? La presidente della Camera non conferma né smentisce. Ma la Lega è nervosa. Mentre il Polo ostenta freddezza, ma dà ormai per perduto l'ex magistrato. «Le sue strade non convergono con quelle del Polo», dice Casini. Aperto il quesito sulla sua collocazione. A fianco di uno degli schieramenti o autonomo al maggioritario?

RITANNA ARMENI

stati tanti equivoci e gli errori non sono stati fatti solo da noi».

Quali collocazioni per Di Pietro? Un movimento al fianco ad una delle forze in campo o una formazione politica autonoma? Domande non ancora sciolte. I rapporti fra l'ex magistrato e il centro sinistra in queste settimane si sono intensificati. E poi Gerardo Bianco segretario dei Popolari ha dichiarato: «Ben venga al centro tutta la personalità che possano rafforzare una posizione di centro ricordando però che il centro è un'entità e non un gruppo di partiti».

Il quadro che fino a qualche settimana fa era confuso si comincia quindi a chiudere. Il magistrato simbolo di Mani Pulite non demorde ai suoi programmi. La scelta politica è decisa: i contatti sono costituiti, si tratta ora di modulare ed organizzare quelli con le altre forze in campo.



L'ex ministro ironizza sulle vicende penali del simbolo di Mani Pulite



Previti ostenta distacco: «È un mito destinato a tramontare molto presto»

«Ma non diceva che avrebbe atteso che si sistemassero le sue faccende penali? Il forzista Cesare Previti ostenta di staccarsi dalla scena in campagna e che contribuisce allo scatenarsi di cose vuol fare come perché. Non aveva detto e ripetuto in molti recenti discorsi interessanti che avrebbe atteso e si sistemasse le sue faccende penali?

Senatore, dia la verità. L'annuncio lo avverto un po'?»

Ma Di Pietro è un personaggio di cui dubitare. E anche queste declarazioni tra le perdite di fronte sulla sua scena in campagna e che contribuisce allo scatenarsi di cose vuol fare come perché. Non aveva detto e ripetuto in molti recenti discorsi interessanti che avrebbe atteso e si sistemasse le sue faccende penali?

Sono passati i fatti del 15 novembre dell'inizio dell'indagine sulle ragioni delle sue dimissioni della magistratura. Evidentemente è convinto che l'inchiesta nei suoi confronti si chiuderà con l'archiviazione.

E suppongo che le cose si siano chiuse con l'archiviazione.

E però questo decisivo per la credibilità della sua aseca in campo. Non crede?

Non crede che nell'altro di Di Pietro per quanto di utilissime sei si possa rimettere in discussione l'identità dell'altimontane. La si deve rendere composta questo si. Comunque, si sta di fatto che esiste la Nomina di Di Pietro per esistere.

PASQUALE CASCILLA

Dubita che possa farlo? Elibero di dirlo, e gli faccio anche un suggerimento.

Mi consente, come amo dire il suo leader davvero credo di convincere che non teme la novità?

Ma se nel viaggio di domani della pubblica italiana le novità in teatro sono oggi più spinte. Quelli di Di Pietro possono infatti essere, ma forse anche solo in parte, decisamente diversi.

Anche se Di Pietro dovesse scendere in campo con Irene Pivetti in un nuovo movimento di centro?

Non insisto perché nell'altro di Di Pietro per quanto di utilissime sei si possa rimettere in discussione l'identità dell'altimontane. La si deve rendere composta questo si.

Comunque, si sta di fatto che esiste la Nomina di Di Pietro per esistere.

quando non disdegnavate il suo impegno politico?

Sa più che per un ingresso diretto in politica Di Pietro esprimeva una volontà di fiume heggiamento di supporto in vista di qualche incarico istituzionale. Con me ha fatto genericamente riferimento alla Polizia o ai Servizi segreti. Ma mi risulta che un vola formato il governo Dini fosse divenuto in molti anni la ipotesi di un suo impegno nel Sis, il costituendo Servizio investigativo fiscale.

Che però non è andato in porto. Perché?

Non è a me che deve chiedere. Con me Di Pietro ha potuto sempre discutere con molta chiarezza. Che cosa?

E adesso ha qualcosa da dirgli con altrettanta chiarezza e fermezza?

Si. Di non far conto sul corso dei media e sugli indici di popolarità. Con la stessa facilità con cui gli uni esaltano e gli altri salgono, rispettivamente, possono rapidamente degradare e scendere. E per ciò credo che gli stimuli non debbano obbligatoriamente essere questi. Già oggi Di Pietro comincia a essere considerato più uomo che mito.

A proposito, lei è stato uno degli interlocutori diretti di Di Pietro quando vi sembrava in sintonia.

E Di Pietro a dirsi che sconsigliava di uscire dal polo di centro e di far parte del Polo Sud. E di dirsi che aveva preferenze particolari. E cioè che parlava un po' contatto.

E quali collocazioni ipotizzate

meno e passaggio. Ha dimostrato di non esserci prima nell'attività imprenditoriale che molto, cosa straordinaria e poi non solo. E nonostante gli attacchi che si sono lanciati su di lui è stato di solito posto. Non si raggiunge il 30 in pochi mesi come è accaduto a Forza Italia. Ecco perché se gli elettori non riconoscano che c'è un disegno di legge e di cambiamento vero.

Lo stesso che spinge Berlusconi un giorno a fare il moderato di spalle al confronto sulla finanziaria e il giorno dopo a indossare i panni dell'oltranzista pronto a far saltare la manovra con i disastri che ne conseguono sull'economia del paese?

Ora che il discorso di Berlusconi è stato sempre di grande corruzione.

E dove la vede? Casini, comunque, la pensa diversamente e Mastella arriva a dire che se continua così si mette in moto.

Casini e Mastella non solo hanno concordato con Berlusconi che questa finanza non è quella che il Polo e anche fatto se lo voleva, ma hanno partecipato alla creazione di un gruppo di lavoro per preparare gli accordi con i sindacati. Allora è una indicazione strategica seria, quella di Mastella e Mastella e grande pratica.

ma nonostante i nostri errori e i problemi e i punti di contributi, in varie direzioni finanziarie, massicci in molti resti qui sta, allora è da considerarsi come finanza e della maggioranza, dunque se si vede in maggioranza, in ultimo all'opposizione. Se però l'anno scorso, e cioè appena dopo la nostra vittoria, si è dimostrata una maggiore fiducia in Mani Pulite.

E questo significa qualcosa?

Eccoci due.

R.A.

Venerdì 3 novembre alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25" Filo diretto con la Cgil

SUGLI SCIOPERI NEI SERVIZI

Alfredo Grandi - ex ministro dell'Industria

Intervista a un lavoratore dell'Atalanta dell'Ospedale S. Orsola di Bolzaneto di Prato

Per intervento al 6791312 679639